

Piccola Casa della Divina Provvidenza
Nella memoria del Beato Francesco Paleari, 18 settembre 2026

p. Carmine Arice

La celebrazione annuale della memoria del Beato Francesco Paleari, primo figlio della Piccola Casa ad essere elevato agli onori degli altari dopo il Fondatore, è occasione per rendere grazie al Signore di aver reso partecipe della Sua santità un sacerdote piccolo di statura ma grande nella virtù, semplice e ordinario nello stile di vita, straordinario strumento di grazia nelle mani della Divina Provvidenza per la famiglia cottolenghina e per altre numerose realtà ecclesiali e di vita consacrata della Torino del suo tempo.

Si legge nella *Positio super virtutibus*: “Senza azioni apparentemente di particolare rilevanza è apostolo infaticabile di vasta e profonda cultura che garantisce i compiti di elevata importanza che gli vengono affidati nella saggezza, nella prudenza, nell’amore”.

Apostolo infaticabile, consacrato, come il profeta Isaia, dallo spirito del Signore per portare ai miseri il lieto annuncio e consolare gli afflitti che numerosi accorrevano a lui per trovare luce e conforto. Ed è proprio questo suo ministero che il Beato Paleari ricorda la missione fondamentale della Piccola Casa: annunciare l’amore di Dio, padre buono e provvidente prendendosi cura anche della vita spirituale e di fede di quanti lo accostano.

Questa Casa benedetta vive nel desiderio che tutti coloro che hanno il dono di incontrarla o abitarla, possano anche incontrare il volto bello e buono di Dio. A questo primato nell’impegno di evangelizzazione non possiamo venir meno. Certo i tempi sono notevolmente cambiati. Il Beato Paleari viene ordinato sacerdote il 18 settembre 1886 (e questo ci dice il perché, proprio oggi celebriamo la sua memoria); il contesto sociale di allora aveva una forte impronta religiosa. Si viveva ancora un tempo che apparteneva, per dirla con le parole dell’Arcivescovo Repole, alla cristianità diffusa; chi entrava nella Piccola Casa per lo più era cristiano anche se magari non era eccessivamente praticante e la vita sacramentale occupava il suo spazio.

Oggi non è più così! Non dico che sia meglio o peggio, constato solo che non è più così. Non solo è diminuita la presenza religiosa allora quantificabile in migliaia e molto giovane, ma è anche cambiato il percorso di vita e la sensibilità di quanti, ospiti e allievi, abbiamo l’onore di servire insieme a numerosi operatori, anch’essi con diverse sensibilità.

Coloro che bussano alla porta della Piccola Casa e coloro che incontriamo nelle diverse opere e nei vari servizi dove siamo, sovente sono persone buone ma che non sempre hanno la consapevolezza di essere amati da Dio. E questo rende ancora più importante la missione che ci è affidata. Siamo convinti che favorire questa scoperta decisiva, è il dono più grande che possiamo offrire a tutti perché oggi, ancor più di un tempo è necessario percorrere vie di evangelizzazione, ne rispetto di ciascuno ma credibili nella proposta, certi di quanto scrisse sant’Agostino nelle sue Confessioni: “Signore ci ha i creati per te e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in te”.

La via indispensabile in ogni opera di evangelizzazione è la vicinanza alle persone e in questo il Paleari è stato esemplare. Quante ore il Beato ha trascorso ad ascoltare le persone; quante ore ha trascorso accanto al letto dei malati o andando nelle diverse infermerie. In questo ministero il Beato Paleari perdeva tempo, o per meglio dire, donava tempo e, lo sappiamo bene che il tempo è ciò che di più prezioso possiamo offrire a chi ci sta a cuore, perché non torna più e per questo è un dono che non ha prezzo.

Nell'orazione di Colletta della Messa abbiamo ringraziato il Signore per aver reso il Beato Paleari capace di farsi tutto a tutti. Scorrendo la sua biografia e le testimonianze ai processi emerge che questo ministero lo ha realizzato soprattutto attraverso l'ascolto delle persone e nel discernimento nello Spirito per accompagnare tanti nel cammino della vita.

Sempre di più, in un tempo in cui si vede accresciuta anche nella società l'attenzione alle persone fragili e la laicità diventa quasi elemento qualificante, opere di carità come le nostre, di ispirazione cristiana, si interrogano sul senso della loro missione e degli sforzi, a volte davvero notevoli, che devono compiere, per sopravvivere.

Ebbene, la risposta a questa domanda di notevole importanza, non può che trovare le ragioni nella missione che ha ricevuto la Piccola Casa dal suo Fondatore, seppur declinata nelle mutate circostanze. A questo proposito credo importanti attenzioni importanti:

1. uno sguardo privilegiato ai più fragili, agli scartati del nostro tempo;
2. una cura integrale che generi benessere nel corpo, nello spirito e nell'anima.
3. Il terzo impegno che oggi sta diventando particolarmente significativo ed è il rispetto della dignità infinita della persona, dal concepimento fino alla sua morte naturale. E su questo impegno, la Piccola Casa, fedele al Vangelo e alla sua storia, non può venire meno, costi quel che costi. Questa Casa, infatti si onora di aver aiutato a benedire la vita anche a persone con esistenze particolarmente difficili e così deve continuare ad essere. Tindara, Piero, Stella, Vito e tanti figli e figlie della Piccola Casa, insieme al nostro Santo e ai nostri Beati ci aiuteranno in questa difficile missione.

“Lo spirito del Signore è su di me”: queste parole del profeta Isaia narrano anche l'esperienza del piccolo – grande don Franceschino il quale, con fede ha accolto la sua azione feconda. In questo secondo anno verso il bicentenario dell'inizio della storia della Piccola Casa, stiamo ringraziando per il dono della fede e riflettendo sull'importante di questa virtù teologale.

Sono certo che il Beato Paleari ci esorterebbe a vivere di fede e con fede gli eventi lieti e tristi della nostra vita personale e comunitaria. Vorrei allora concludere queste riflessioni con due brevi e belle testimonianze ai processi di canonizzazione del nostro Beato. La prima è del canonico Ludovico Chiesa, padre della Piccola Casa che ci racconta come lo sguardo di fede fosse atteggiamento ordinario del Paleari. Così si legge: “Si può affermare che il Servo di Dio era dotato di una vivissima fede. Lo dimostrava non solo con la perfezione

della vita, ma dal fatto che vedeva tutte le cose dall'alto. Prendeva dalla fede le direttive e le aspirazioni per ogni sua azione anche all'apparenza la più insignificante".

La seconda è di una suora cottolenghina, suor Clotilde Moreno che fa notare come il Paleari era testimone del Vangelo con il suo atteggiamento di fede anche senza parlare. Si legge: "Bastava vederlo anche per strada per convincersi, dal suo contegno di raccoglimento, come il suo pensiero fosse costantemente concentrato in pensieri di cielo".

Facciamoci furbi, direbbe il Paleari, sfruttiamo bene il tempo della nostra vita che, per quanto abbondante è sempre limitato e sfruttarlo bene significa vivere come un fuoco di carità a due fiamme, l'una rivolta verso Dio, l'altra verso il prossimo. Il resto conta poco!